**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI
**Band:** 72 (2000)
**Heft:** 5

**Artikel:** Una forza di polizia europea per le missioni di pace
**Autor:** Gaiani, Gianandrea
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-247461

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 13.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Una forza di polizia europea per le missioni di pace

**Gianandrea Gaiani**

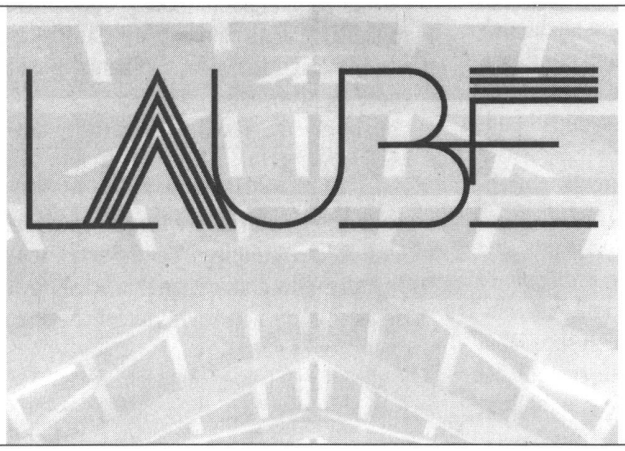
Le esperienze maturate in ambito NATO nella gestione della crisi della Bosnia-Erzegovina e del Kosovo, ancora lontane dall'essere pienamente risolte, stanno costituendo un importante punto di riferimento per lo sviluppo delle capacità autonome dell'Unione Europea di far fronte a crisi regionali anche di vaste dimensioni.
Dopo aver dato il via alla costituzione dello strumento militare, il Corpo d'Intervento Rapido di 50/60.000 uomini che sarà operativo dal 2003, l'Unione Europea ha stabilito di dotarsi anche di una forza di polizia la cui costituzione è stata decisa al summit di Feira, in Portogallo. Nel giugno scorso.
Il nuovo strumento d'intervento dell'Unione, che sarà operativo entro 2003 come il Corpo militare, conterà 5.000 poliziotti dei quali 1.000 rischierabili entro 30 giorni dall'attivazione in zona d'operazioni.
I compiti dell'Unità Integrata Europea di Polizia riguarderanno essenzialmente il controllo dell'ordine pubblico, l'antisommossa e la lotta alla criminalità organizzata con il contributo di consiglieri giuridici e magistrati per rafforzare e, se necessario, riattivare le istituzioni.
Un ruolo che permetterà di dare continuità alla gestione delle crisi anche dopo l'intervento militare, simile a quanto attuato già da alcuni anni dalle Multinational Specialized Units di polizia internazionale a disposizione dei comandi NATO in Bosnia e Kosovo.
In base al nuovo ambizioso progetto la UIEP, pur se ideata per garantire un valido supporto alle amministrazioni civili internazionali costituite per gestire il dopoguerra, potrà avere anche un ruolo preventivo venendo schierata, in seguito ad accordi diplomatici, prima che le crisi degenerino in guerra aperta.
Non è difficile immaginare quale contributo avrebbe potuto offrire un'unità di polizia di questo tipo nella gestione prebellica di crisi come quella albanese del 1997 (che portò all'Operazione "Alba", la prima composta esclusivamente da forze europee e a guida italiana) o del Kosovo, così come è possibile immaginare un ruolo per unità di questo genere anche nell'ambito delle operazioni del Dipartimento per il Peacekeeping (DPKO) delle Nazioni Unite in teatri ove odi etnici e religiosi o contrasti politici sono sul punto di degenerare in guerre civili.
Una prerogativa non certo di poco conto che potrebbe permettere in futuro all'Unione Europea di gestire crisi e contrasti etnici impedendone l'escalation ma anche di effettuare attività investigative e di colpire nei loro "santuari" le grandi organizzazioni malavitose oggi responsabili o quanto meno co-responsabili della destabilizzazione in atto in molte regioni del globo inclusi i Balcani, il Caucaso e le repubbliche asiatiche ex sovietiche.
In quest'ottica la rapidità d'intervento assume un'importanza fondamentale ed è per questo che la gran parte degli agenti destinati a far parte di questa unità verranno presumibilmente forniti dall'Arma dei Carabinieri, dalla Gendarmerie francese e dalla Guardia Civil spagnola, forze di polizia inquadrate militarmente che dispongono di strutture logistiche idonee a garantire la massima mobilità ed autonomia operativa.
Del resto queste forze costituiscono già l'ossatura delle Multinational Specialized Units della NATO, e il loro ruolo leader nella nuova struttura europea è motivata anche dalla necessità di far cooperare le unità di polizia con le forze militari come di fatto accade oggi in Kosovo e Bosnia.
Dal punto di vista politico l'Italia è da tempo in prima linea nel sostenere il progetto UIEP anche in funzione della leadership che necessariamente ricopriranno i Carabinieri dopo i successi ottenuti con le MSU della NATO nei Balcani.

Gianandrea Gaiani è nato a Bologna il 6 febbraio 1963 e si è laureato in Storia Contemporanea con una tesi sul conflitto delle Falkland-Malvinas.
Iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal maggio 1990, collabora fin dal 1988 con numerose testate nazionali e straniere occupandosi di analisi storico-strategiche, studio dei conflitti e reportages dai teatri di guerra.
Collabora i quotidiani Il Foglio, Libero e con lo svizzero Il Giornale del Popolo, con il settimanale Panorama, con l'emittente radiofonica nazionale RTL 102.5 e con numerosi periodici specializzati italiani e stranieri.
Ha realizzato pubblicazioni per conto dello Stato Maggiore dell'Esercito e ha seguito sul campo tutte le operazioni militari condotte all'estero dalle Forze Armate Italiane (Kurdistan Irakeno, Somalia, Mozambico, Albania, Bosnia, Macedonia, Kosovo.
Collabora con l'Istituto Superiore degli Stati Maggiori Interforze (ISSMI), istituto di formazione del Centro Alti Studi Difesa (CASD) di Roma, per il quale ricopre il ruolo di coordinatore dell'Area "Impiego delle Forze" tenendo e organizzando conferenze e workshop in relazione alle più importanti tematiche inerenti le operazioni militari.
È direttoredel mensile web ANALISI DIFESA (www.analisidifesa.it).

L'Arma, neo promossa Forza Armata, ha da tempo avviato gli studi per la costituzione di una brigata di pronto impiego per gli interventi all'estero che sembra fatta su misura per i nuovi compiti stabiliti dall'Europa oltre ad avere un ampio background di esperienze all'estero (come del resto la Gendarmerie francese impegnata in compiti antisommossa anche a Rèunion, Nuova Caledonia e Polinesia) anche in ambito ONU (Guatemala, Cambogia, Kurdistan) e nazionale (Albania).
Anche Washington, solitamente critica verso le iniziative di difesa e sicurezza europee esterne alla NATO, ha espresso parere favorevole nel nome di un maggior impegno degli alleati del Vecchio Continente nella gestione delle crisi a compensazione della predominanza statunitense nelle operazioni strettamente belliche manifestatasi l'anno scorso in occasione del conflitto con la Serbia.
Del resto l Unione 'Europa si è già impegna direttamente in operazioni di polizia internazionale avendo organizzato due missioni nell'area balcanica: a Mostar, tra il 1993 ed il 1997, e in Albania dove è tuttora operativa una missione di supporto e addestramento della polizia albanese guidata dal generale dei Carabinieri Pistolese.
Attualmente quasi 8.000 poliziotti europei sono schierati anche in ambito ONU e NATO nei Balcani, a Timor Est ed in Guatemala e soprattutto in Kosovo.
La costituzione della UIEP potrà influire sensibilmente sulla gestione delle crisi future ma richiederà sforzi notevoli alle diverse forze europee coinvolte dal momento che per poter disporre di 5.000 uomini rapidamente impiegabili occorrerà addestrarne non meno di 15.000 tenuto conto dell'attuale rotazione dei reparti nei teatri operativi, pari a quattro mesi, e che nessuna delle missioni preventivate avrà una durata inferiore ad un anno.
Anche queste valutazioni riguardanti il necessario addestramento comune e la prontezza operativa lasciamo chiaramente intendere che l'impiego nella UIEP vedrà privilegiate, almeno in una fase iniziale, le forze di polizia di estrazione militare confermando ancora una volta come solo chi indossa le stellette abbia la capacità di affrontare sul piano pratico le sfide che, a diversi livelli, minacciano la stabilità e la sicurezza. ■

LAUBE SA

Carpenteria
Copertura tetti
Lattoneria
Impermeabilizzazioni




CH-6710 Biasca

Telefono 091 873 95 95
Fax 091 873 95 00
No. IVA 425 492
Internet:
http://www.laube-sa.ch
e-mail: info@laube-sa.ch